

Martedì si riunisce il consiglio

# Per la giunta regionale una settimana che conta

Il PSDI ripropone la «minilaica», ma socialisti e repubblicani hanno già detto di no

## Subito il via ai lavori per la succursale del liceo Manara

Inizieranno subito, oggi stesso, i lavori di adattamento dei locali di via Colatucci che consentiranno di risolvere il problema del doppio turno (amoso e più volte denunciato) del liceo Manara che è stata ricevuta nella sala del Catorro in Campidoglio. Meta, ha informato i giovani che la giunta, nel corso della seduta di ieri ha approvato la delibera, di massima urgenza, con la quale sono stati affidati i lavori di adattamento all'impresa D'Alessio.

Per questo l'opera potrà avere il via già questa mattina. I socialdemocratici, come avevano annunciato, insistono ripropone l'ipotesi di una giunta «minilaica» e chiedono a Psi e Pri di pronunciarsi su di essa in modo definitivo. Socialisti e repubblicani dovrebbero, secondo gli orientamenti fin qui assunti, confermare ancora una volta il loro no. E chiudere, quindi, così la «pagina» che ha impegnato il confronto tra i partiti a discutere di un esecutivo formato dai tre gruppi consiliari laici (11 seggi su 60) e sorretto dall'esterno dalla Democrazia cristiana. Dopo l'ennesimo no di Psi e Pri si dovrebbe e si può tornare, dunque, ad approfondire il dialogo per rilanciare l'esperienza, che tutte le forze della maggioranza giudicano positiva, di quattro anni di giunta di sinistra.

Questo è il fatto, la novità politica di ieri sera per le trattative e i contatti in corso alla Regione, a ventiquattro ore dalla manifestazione a piazza Santi Apostoli, dei comunisti contro le interferenze e i ricatti dc, per stringere i tempi verso la seconda giunta di sinistra alla Pisana.

L'esecutivo regionale del Psdi si è riunito ieri, nella sede di piazza Colonna, insieme al gruppo dei consiglieri, presenti anche i componenti laziali della direzione nazionale. Nel comunicato diffuso al termine dell'incontro si legge che i socialdemocratici — sottolineata la necessità di uno stretto raccordo tra i partiti dell'area socialista e laica — indicano «l'ipotesi di una giunta formata dai partiti intermedii che riceve il consenso del Pci e della Dc, sia limitata nel tempo e lasci la strada aperta ad accordi organici e globali dopo le elezioni amministrative del prossimo anno».

L'obiettivo prioritario del Psdi — continua il comunicato — è la ricerca di «una linea di politica comune tra i partiti dell'area socialista e laica la cui convergenza è necessaria di fronte alle pressioni esercitate con varie iniziative dal Pci e dalla Dc col fine di imporre inammissibili ipotesi ai partiti intermedii».

L'esecutivo regionale del Psdi prosegue il testo e rivolge un invito a Psi e Pri perché effettuino una attenta e leale ricostituzione delle motivazioni che sono alla base delle proposte a suo tempo formulate dal comitato regionale del Psdi e si pronuncino definitivamente sulle ipotesi avanzate in tempi adeguati all'urgenza di assicurare la governabilità della Regione».

Dopo che socialisti e repubblicani avranno risposto — termina il comunicato dei socialdemocratici — riuniremo ancora i nostri organi. Fin qui, il primo fatto politico della giornata di ieri per quanto riguarda la formazione della giunta regionale.

Il secondo fatto che va registrato e preso in esame è una lettera, consegnata ai segretari di tutti i partiti, dalla federazione unitaria regionale Cgil-Cisl-Uil. La lettera — firmata dai segretari federali del Lazio, Picchetti, Chioffi e Agostini — fa riferimento alla riunione (del 22 scorso) del comitato direttivo sindacale che ha discusso i problemi della crisi economica e sociale della nostra regione. Una crisi grave — si legge nella lettera — che investe importanti settori produttivi e aziende di rilevante consistenza occupazionale e che, ponendo seri interrogativi sulle prospettive.

«In questa situazione è con particolare preoccupazione che registriamo la perdurante assenza di un effettivo governo regionale che, a quattro mesi dalle elezioni, non è stato ancora ricostruito perdurando una difficoltà tra le forze politiche a comporre una maggioranza capace di sommare ed esprimere il governo di nuova formazione».

«Questo stato di cose — continua la lettera — senza minimamente invadere il campo delle competenze e dei ruoli delle forze politiche, non può potersi dire se non si vuole colpire l'immagine stessa della istituzione regionale e alimentare nei cittadini e nei lavoratori una posizione di distacco, anziché di partecipazione, nei riguardi dei gravi problemi da risolvere per uscire dalla crisi in cui si dibatte il paese e la regione».

La lettera di Cgil-Cisl-Uil termina con la richiesta di un incontro tra la segreteria della federazione unitaria regionale e i vari partiti.

Roma, capitale del terrorismo. È stata già detta e scritta. Ma i dati, un lungo elenco di cifre, sono ancora più crudi, impressionanti. Nei primi tre mesi di quest'anno la città ha visto in opera i terroristi ben 24 volte. A rivendicare queste azioni sono state 23 formazioni che si definiscono «di sinistra» e 9 di destra. Questi 24 attentati in soli tre mesi — statistiche alla mano — rappresentano ben il 52 per cento di tutti gli episodi di violenza eversiva avvenuti in Italia.

Il compagno Fausto Tarsitano, uno degli avvocati più impegnati proprio su questo «fronte», sfoglia velocemente l'ultima pubblicazione del Pci con tutte le date degli attentati, le rivendicazioni, le vittime. È un lavoro da certosini, questo della raccolta di tante notizie sul «terrorismo diffuso». Ma è importante. Serve a capire, se non altro, la dimensione del fenomeno, a definirlo anche «geograficamente».

Come? È presto detto — risponde Tarsitano — «Prendiamo per esempio i dati del '79. Ebbene, le zone più colpite, con un altissimo numero di attentati, sono racchiusi in una specie di quadrilatero, tra cui, in prima, la seconda, la terza e la quarta circoscrizione.

Quest'anno, su 13 vittime della ferocia terroristica, cinque sono stati uccisi nella II e IV circoscrizione, cioè Nomentano, Salaria, Trieste, Montesacro». E non è un caso che qui vengano, in una specie di «zona franca», i più attivi gruppuscoli dell'ultra destra, capeggiati da Terza Posizione.

Il giudice Mario Amato, l'agente Franco Evangelista, il giovane operaio Antonio Leandri, l'autonoma Valerio Verano, il missino Angelo Mancini. Tranne quest'ultimo (ma anche per il suo assassinio non è esclusa la pista «nera») tutte le «esecuzioni» hanno avuto il marchio del NAR. È un caso che tutto questo sia avvenuto nella zona dei «duri» di Terza Posizione? Tutte queste cose le ha dette Tarsitano pochi giorni fa, al festival dell'Unità di Monteleone, nel cuore della zona calda. C'era tanta gente a parlare di terrorismo, a testimoniare l'impegno di tutti per non piegarsi a questa realtà fatta di violenze ed intimidazioni quotidiane.

Tarsitano ha elencato anche altri dati sul terrorismo a Roma. Sono altre cifre allarmanti. Lo scorso anno la capitale ha visto morire sotto i colpi dei killer «neri» o «rossi» dodici uomini, 6 appartenenti alle forze dell'ordine, tre giovani di destra, un esponente democristiano, due magistrati. Solo in questi primi nove mesi del 1980 le vittime sono già 13.

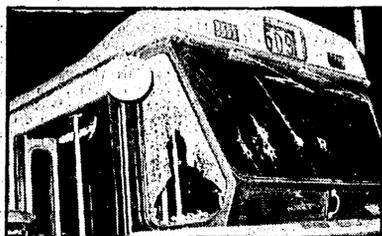
Ancora altri dati del 1979. Gli attentati contro le cose sono stati 58. Le violenze, i ferimenti gravi, 65. Attentati contro mezzi pubblici, 30. Contro le scuole, due. Contro sedi giudiziarie, il resto contro edifici pubblici, tra i quali il Campidoglio, il ministero degli Esteri, il Consiglio superiore della magistratura, la Farnesina, l'impianto della Sif, dell'Enel, 20 attentati contro fabbriche e aziende.

Le sedi e gli esponenti del Pci hanno subito ben 26 attentati. E tra questi il drammatico assalto fascista contro la sezione Esquilino, con 25 compagni feriti. Gli attentati contro la Democrazia cristiana sono stati 30, altri venti ai danni di diversi gruppi politici. Anche queste cifre, si riferiscono in larghissima parte alle prime quattro circoscrizioni.

Un attentato ogni due in Italia è stato fatto in città: in 3 mesi ce ne sono stati 244

# Ecco i numeri che fanno di Roma la «capitale del terrorismo»

Un nuovo dossier del PCI — A colloquio con l'avvocato Fausto Tarsitano - Un intreccio ancora da scoprire tra gruppi eversivi «neri» e «rossi» — I quartieri divisi in «zone d'influenza»?



Uno dei tanti autobus danneggiati durante le manifestazioni degli autonomi e accanto al titolo, una sezione comunista colpita da un «comando» fascista.

«Quest'anno, su 13 vittime della ferocia terroristica, cinque sono stati uccisi nella II e IV circoscrizione, cioè Nomentano, Salaria, Trieste, Montesacro». E non è un caso che qui vengano, in una specie di «zona franca», i più attivi gruppuscoli dell'ultra destra, capeggiati da Terza Posizione.

Il giudice Mario Amato, l'agente Franco Evangelista, il giovane operaio Antonio Leandri, l'autonoma Valerio Verano, il missino Angelo Mancini. Tranne quest'ultimo (ma anche per il suo assassinio non è esclusa la pista «nera») tutte le «esecuzioni» hanno avuto il marchio del NAR. È un caso che tutto questo sia avvenuto nella zona dei «duri» di Terza Posizione? Tutte queste cose le ha dette Tarsitano pochi giorni fa, al festival dell'Unità di Monteleone, nel cuore della zona calda.

C'era tanta gente a parlare di terrorismo, a testimoniare l'impegno di tutti per non piegarsi a questa realtà fatta di violenze ed intimidazioni quotidiane. Tarsitano ha elencato anche altri dati sul terrorismo a Roma. Sono altre cifre allarmanti. Lo scorso anno la capitale ha visto morire sotto i colpi dei killer «neri» o «rossi» dodici uomini, 6 appartenenti alle forze dell'ordine, tre giovani di destra, un esponente democristiano, due magistrati.

Solo in questi primi nove mesi del 1980 le vittime sono già 13. Ancora altri dati del 1979. Gli attentati contro le cose sono stati 58. Le violenze, i ferimenti gravi, 65. Attentati contro mezzi pubblici, 30. Contro le scuole, due. Contro sedi giudiziarie, il resto contro edifici pubblici, tra i quali il Campidoglio, il ministero degli Esteri, il Consiglio superiore della magistratura, la Farnesina, l'impianto della Sif, dell'Enel, 20 attentati contro fabbriche e aziende.

Le sedi e gli esponenti del Pci hanno subito ben 26 attentati. E tra questi il drammatico assalto fascista contro la sezione Esquilino, con 25 compagni feriti. Gli attentati contro la Democrazia cristiana sono stati 30, altri venti ai danni di diversi gruppi politici. Anche queste cifre, si riferiscono in larghissima parte alle prime quattro circoscrizioni.

«Per come se una specie di «logica dei blocchi» avesse consigliato alle due sponde del terrorismo, quella rossa e quella nera del NAR, di dividere la città in «zone d'influenza». Ed ecco, dopo anni di «preparazione» del terreno, che il neofascismo compie proprio nelle zone «nera» di Salaria e Montesacro il salto di qualità, ugnagliando e superando per efficacia le suprate brigatiste. E arriva nell'80 l'assalto al liceo «Giulio Cesare», dove solo il caso ha scongiurato un massacro. È la prima vittima del primo assalto organizzato del NAR «a Serpico», l'agente Franco Evangelista.

Sono già abbastanza lontani gli echi dei disordini, degli attentati, delle manifestazioni violente nella III circoscrizione, a San Lorenzo. Tra il '77 e l'80 è stato un susseguirsi di scontri, devastazioni, morti. Tutto tra le mura di cinta dell'entro, piazzale del Verano, piazza dei Vesovi. Gruppi dell'autonomia, infiltrati, filo-brigatisti e brigatisti in «servizio effettivo» hanno sperimentato proprio qui la loro tecnica di guerriglia. Ma hanno sempre trovato la reazione del quartiere, della gente. Per questo sono sempre rimasti isolati, ed anche per questo hanno subito una sconfitta.

«E la stessa risposta che nei quartieri-basini del fascismo la gente ha dato e continuerà a dare — come ha detto un compagno al festival di Montesacro. Ma non basta. La magistratura, gli apparati dello Stato devono far la loro parte. Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.



Le festazioni violente nella III circoscrizione, a San Lorenzo. Tra il '77 e l'80 è stato un susseguirsi di scontri, devastazioni, morti. Tutto tra le mura di cinta dell'entro, piazzale del Verano, piazza dei Vesovi. Gruppi dell'autonomia, infiltrati, filo-brigatisti e brigatisti in «servizio effettivo» hanno sperimentato proprio qui la loro tecnica di guerriglia. Ma hanno sempre trovato la reazione del quartiere, della gente. Per questo sono sempre rimasti isolati, ed anche per questo hanno subito una sconfitta.

«E la stessa risposta che nei quartieri-basini del fascismo la gente ha dato e continuerà a dare — come ha detto un compagno al festival di Montesacro. Ma non basta. La magistratura, gli apparati dello Stato devono far la loro parte. Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

Inaugurata ieri dall'assessore Ranalli la divisione Ostetrica e Ginecologia dell'ospedale regionale

# Una vittoria delle donne il nuovo reparto al S. Filippo

Dopo anni di lotte contro la vergognosa realtà di Villa Verde, finalmente garantita la salute della madre e del bambino - La clinica non si rassegna a perdere il suo «cavallo di Troia», in nome del rispetto della convenzione



L'inaugurazione del nuovo reparto al San Filippo

A giorni il primo bambino vi vedrà la luce. Per ora i locali sono luccidissimi, splendidi, con tutta l'attrezzatura che fa bella mostra di sé per gli invitati all'inaugurazione. Ed è con grande soddisfazione che l'assessore alla Sanità Ranalli ha tagliato (si fa per dire) ieri il nastro alla Divisione ostetrico-ginecologica del San Filippo Neri in cui la Regione ha investito 800 milioni. Ancor più felici appaiono i membri del consiglio di amministrazione dell'Ente Triennale-Cassia che sono riusciti in un anno e mezzo di gestione a realizzare l'opera. Ma le vere vincitrici di una battaglia durata anni sono le donne: quelle della XIX che con i loro corati, comunisti, occupazionali hanno insistito che si chiudesse la vergognosa realtà di Villa Verde. Ora la circoscrizione ha per la prima volta una struttura pubblica «globale» che tutela la salute della madre e del bambino. Una divisione all'avanguardia per modernità ed efficienza degli impianti, una struttura dotata delle più moderne apparecchiature.

«In questa situazione è con particolare preoccupazione che registriamo la perdurante assenza di un effettivo governo regionale che, a quattro mesi dalle elezioni, non è stato ancora ricostruito perdurando una difficoltà tra le forze politiche a comporre una maggioranza capace di sommare ed esprimere il governo di nuova formazione».

«Questo stato di cose — continua la lettera — senza minimamente invadere il campo delle competenze e dei ruoli delle forze politiche, non può potersi dire se non si vuole colpire l'immagine stessa della istituzione regionale e alimentare nei cittadini e nei lavoratori una posizione di distacco, anziché di partecipazione, nei riguardi dei gravi problemi da risolvere per uscire dalla crisi in cui si dibatte il paese e la regione».

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage. Ma su tro